



**Le idee**

# Non nascondiamo il calo del Pd dietro la vittoria di Delbono

WALTER VITALI

**L**A BELLA vittoria di Flavio Delbono a Bologna, e degli altri candidati del centrosinistra ai ballottaggi nei comuni capoluogo e nelle province dell'Emilia-Romagna, non deve nascondere la verità sul voto. Anche in Emilia-Romagna il PD è anda-

to male come è avvenuto nel resto d'Italia, nonostante lo scampato pericolo per il mancato sfondamento della destra.

Vanno tuttavia valutati con attenzione alcuni dati, per avere un quadro più chiaro. L'Istituto Cattaneo ha calcolato che il PD qui ha perso meno elettori dell'anno scorso rispetto al livello naziona-

le e nei confronti delle altre regioni rosse. L'astensione è stata minore che altrove. Ma resta il dato di fondo. Se alle regionali dell'anno prossimo si confermerà la tendenza attuale, l'Emilia-Romagna diventerà per la prima volta una regione "contendibile".

L'intero schieramento di centrosinistra che ha sostenuto Va-

sco Errani aveva il 62% nel 2005 ed è passato al 54%, la stessa percentuale del 2008. Il centrodestra senza UDC si è avvicinato ora al 40%, mentre era attestato al 33% nel 2005. L'UDC resta ferma al 4%.

SEGUE A PAGINA II

## NON NASCONDIAMO IL CALO DEL PD...

WALTER VITALI

*(segue dalla prima di cronaca)*

**N**ON è certo pensabile che il centrosinistra affidi la propria sicurezza elettorale a una difficile alleanza con l'UDC alle regionali del 2010. Occorre perciò prendere molto sul serio questo voto e comportarsi di conseguenza. Nel quadro regionale, Bologna non fa eccezione. Sempre secondo l'analisi dei flussi elettorali dell'Istituto Cattaneo, alle europee il PD ha perso parte del proprio elettorato del 2008 non solo verso l'astensione, l'Italia dei Valori e la sinistra radicale, ma anche verso UDC e Lega Nord.

Alle comunali, dove c'è stata la difficoltà di dover individuare un

nuovo candidato in chiusura di mandato, il centrosinistra è passato dal 60% del 2008 all'attuale 50% per la dispersione a sinistra e per le liste di Guazzaloca e Beppe Grillo. Se il centrodestra avesse presentato una sola lista per i quartieri, avrebbe vinto anche a Porto, a San Vitale e a Saragozza, oltre che a Santo Stefano, come è avvenuto.

Quali conseguenze vanno tratte dal voto? A me pare che la più importante riguardi il nostro tradizionale modello di governo, sottoposto a forti tensioni. Mantenerlo non basta più, occorre una rinnovata capacità di confrontarsi con le sfide dell'immigrazione, della sicurezza, della perdita del lavoro. Sono i temi sui quali la Lega Nord conquista voti

popolari. Ed è proprio in relazione ad essi che si manifesta una perdita di radicamento sociale del PD, che è sempre meno il partito dei giovani, del lavoro e dell'impresa e sempre più quello dei pensionati e del pubblico impiego.

Non dobbiamo avere timore. Il riformismo della nostra terra è stato in grado altre volte di rinnovare la sua tradizione, come quando demmo vita in anticipo all'Ulivo. Ora si tratta di ripartire dall'idea originaria del PD, coinvolgendo tutti in una grande discussione sulle risposte da dare. Forse così il prossimo congresso diventerà davvero interessante, e non si limiterà ad un voto per eleggere i segretari, da quello nazionale agli altri ai diversi livelli.

